ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LVII**
n. **4-A**

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

Presentata alla Presidenza il 3 agosto 2004

(Relatore: **PERETTI,** *per la maggioranza*)

SUL

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2005-2008

(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(BERLUSCONI)

E DAL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

(SINISCALCO)

Trasmesso alla Presidenza il 29 luglio 2004

INDICE

RELAZIONE ..... *Pag.* 4

PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-*BIS* DEL REGOLAMENTO:

I COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 12
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

II COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 13
(Giustizia)

III COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 15
(Affari esteri e comunitari)

IV COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 16
(Difesa)

VI COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 18
(Finanze)

VII COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 21
(Cultura, scienza ed istruzione)

VIII COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 22
(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

IX COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 25
(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

X COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 28
(Attività produttive, commercio e turismo)

XI COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 30
(Lavoro pubblico e privato)

XII COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 32
(Affari sociali)

XIII COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 34
(Agricoltura)

XIV COMMISSIONE PERMANENTE ..... » 37
(Politiche dell'Unione europea)

ONOREVOLI COLLEGHI ! – L'attività di Governo e Parlamento nel definire e disporre le linee di politica economica e di bilancio è stata condizionata, negli ultimi tre anni, dalla mutazione radicale di scenario sia nel nostro Paese, sia nell'intero sistema internazionale. Il paradigma politico e programmatico, secondo il quale uno sviluppo sostenuto avrebbe permesso di ottenere le risorse sufficienti per fare le riforme economiche e sociali, necessarie per consolidare nel tempo il sentiero della crescita stessa, è stato sostituito da una condizione non transitoria di bassa crescita che rende difficile la quadratura del cerchio tra l'obbligo dell'equilibrio dei conti pubblici, il mantenimento degli attuali assetti di *welfare* e la necessità irrinunciabile di reperire le risorse per stimolare gli elementi di fondo della competitività del nostro sistema produttivo. Tutto questo all'interno di una articolazione istituzionale dove i gradi di libertà della politica economica nazionale (in particolare attraverso l'uso della leva monetaria e quella fiscale) si sono fatti via via più limitati e ci inducono a guardare all'Europa con maggiore attenzione e convinzione.

Nel corso del 2004, mentre l'economia mondiale (in particolare gli Stati Uniti e l'Asia) ha continuato a rafforzarsi, l'area dell'euro e, segnatamente, il gruppo dei tre grandi paesi dell'Europa continentale – Francia, Germania e Italia – permane in una condizione di debolezza, con uno sviluppo del tutto insufficiente. Questo mancato sviluppo, che ha conseguenze negative sui bilanci dei cittadini, sui conti delle aziende e sulle finanze pubbliche non trova una spiegazione solo nella congiuntura avversa.

Le economie di questi tre paesi sembrano cadute in una sorta di trappola della bassa crescita, a causa del loro crescente divario strutturale nei confronti di quelle più dinamiche. Minor innovazione, minore produttività, minori ore lavorate per addetto, minor tasso di partecipazione e minore competitività tengono bloccate le economie di un'area che, da sola, rappresenta il 50 per cento del PIL dell'Europa a 25 e spiegano il loro differenziale negativo in termini di crescita reale e potenziale. Tuttavia, per quanto ci riguarda, malgrado una crescita dello 0,3 per cento anche nel 2003, i conti pubblici italiani sono stati gestiti nel rispetto dei parametri del Patto di stabilità: l'indebitamento si è mantenuto al 2,4 per cento del PIL e il debito è sceso al 106,2 per cento, con una riduzione di due punti rispetto al 2002. Occorre quindi una scossa per uscire dalla trappola della bassa crescita e riavviare un modello di sviluppo basato sui punti di forza del nostro Paese.

Per questo il Documento indica tre direttrici per la politica economica e fiscale, esposte nel loro ordine logico e prioritario:

1. una correzione strutturale dei conti;

2. il rilancio della crescita;

3. una riduzione del debito sostenibile che accresca la credibilità della politica finanziaria.

La valutazione dei numeri del quadro macroeconomico è stata improntata a criteri prudenziali, nell'intento di ricercare,

attraverso la credibilità, la condivisione del quadro.

Nel 2004 il limite del 3 per cento del rapporto *deficit*/PIL viene rispettato attraverso la predisposizione di una manovra correttiva pari a 7,5 miliardi di euro. A partire dal 2005, il *deficit* tendenziale si assesta al 4,5 per cento, anche per il venir meno delle misure *una tantum*, adottate negli anni di maggiore difficoltà. Sarà pertanto necessario operare una correzione strutturale di poco inferiore a due punti di PIL (circa 24 miliardi di euro, dei quali solo un terzo con misure *una tantum)* che verrebbe a realizzarsi in un quadro di ripresa internazionale. Poiché è impensabile ritenere che queste correzioni strutturali siano indolori, occorrerà individuare misure economicamente non recessive e socialmente sostenibili. Scuola, sanità, sicurezza e servizi sociali non dovranno essere in alcun modo penalizzate.

Passerò ora in rassegna il contesto internazionale ed europeo, l'evoluzione dell'economia italiana, per concentrare poi l'attenzione sulle linee guida della politica economica del periodo di riferimento del Documento e concludere, quindi, con l'analisi delle politiche per la competitività e il Mezzogiorno.

Il contesto internazionale ed europeo

La congiuntura economica è caratterizzata da una fase di rapida crescita dell'economia globale e del commercio internazionale, iniziata nella seconda metà del 2003. Crescita che è particolarmente sostenuta negli Stati Uniti e in Giappone, mentre stenta a consolidarsi nell'area dell'euro, ostacolata com'è dalla presenza di rigidità strutturali e dai vincoli della politica monetaria e di bilancio. In Europa infatti la crescita annua del PIL è stata pari al 2,4 per cento nel primo trimestre, superiore alle attese. Tuttavia le incertezze ancora in corso sull'andamento del mercato del lavoro e dell'inflazione (ancora sopra al 2 per cento) incidono sui comportamenti delle famiglie europee. Nel medio termine è previsto un leggero rallentamento dell'economia internazionale dovuto ad una minore crescita degli USA (per la necessità di riassorbire il saldo della bilancia commerciale e il deficit del bilancio pubblico) e anche un rallentamento (forse troppo rapido) della crescita cinese, per effetto di un graduale inasprimento della politica monetaria. In questo arco di tempo non si prevedono spinte inflazionistiche; ed anche il prezzo del petrolio dovrebbe scendere gradualmente.

L'evoluzione dell'economia italiana

L'economia italiana è tornata a crescere nel primo trimestre del 2004 con un incremento del PIL pari allo 0,4 per cento, con contributi positivi forniti dai consumi privati e dalla spesa per investimenti, mentre continua a mancare la spinta del settore estero. Segnali di ripresa si segnalano sul fronte della produzione industriale (+ 0,3 per cento nel trimestre aprile-maggio) e del fatturato (+ 3,6 per cento di aprile su marzo). La crescita per il 2004 è stimata all'1,4 per cento (1,2 se si scontano gli effetti della manovra correttiva). Anche nel 2004 la crescita dell'occupazione continuerà ad essere positiva con un incremento dello 0,4 per cento. I nuovi posti di lavoro saranno creati prevalentemente nel settore dei servizi e delle costruzioni. Il tasso di disoccupazione dovrebbe stabilizzarsi all'8,7 per cento.

L'effetto combinato dell'andamento delle retribuzioni lorde *pro capite* (+ 2,7 per cento) e del costo del lavoro per unità di prodotto (+ 2 per cento le unità rispetto al 2003, dato, questo, che risente di un forte recupero di produttività), tenendo anche conto degli effetti esogeni internazionali, porterebbe l'inflazione al consumo in via tendenziale sotto il 2 per cento.

La finanza pubblica nel 2004 ha mostrato una dinamica espansiva in alcuni comparti di spesa. La manovra correttiva appena approvata consente da una parte di mantenere il rapporto *deficit*/PIL sotto il 3 per cento e, dall'altra, di confermare il fabbisogno al livello di 62 miliardi.

Il debito pubblico, anche a seguito del programma di dismissioni e cessioni di attività per 19,5 miliardi è previsto al

livello del 106 per cento del PIL. Nel medio periodo l'economia italiana dovrebbe caratterizzarsi per una crescita intorno al 2 per cento (1,9 per cento nel 2005), una misura però ancora insufficiente per creare un livello di occupazione soddisfacente e a risanare i conti pubblici. Rimane sempre negativo il contributo delle esportazioni nette alla crescita del PIL (- 0,2 per cento).

Particolare attenzione suscita il quadro di finanza pubblica 2005-2008. Le retribuzioni pubbliche sono state valutate incorporando il rinnovo del contratto e ipotizzando il numero dei dipendenti invariato; la spesa per consumi intermedi, per il 2005, viene stimata ad un tasso di crescita superiore a quello del PIL nominale e successivamente con una elasticità rispetto al PIL nominale pari a 1.

La spesa sanitaria dovrebbe crescere ad un tasso medio annuo del 3,6 per cento mentre quella delle pensioni dovrebbe incrementarsi ad un tasso del 4,2 per cento annuo.

Le entrate tributarie, nel 2005, dovrebbero ridursi di un punto percentuale per poi mantenersi sostanzialmente costanti nel triennio successivo. Per i contributi è stata valutata una crescita con una elasticità media nel periodo dello 0,8 per cento rispetto al PIL.

Le linee guida della politica economica 2005-2008

Due sono gli obiettivi prioritari dell'azione di Governo: un aggiustamento strutturale dei conti pubblici che completi la sostituzione delle misure *una tantum* adottate negli anni di difficoltà (operazione credibilità) e l'innalzamento del tasso di crescita reale e potenziale (operazione competitività e sviluppo). Crescita e aggiustamento sono resi compatibili attraverso tre direttrici di intervento integrate:

una riduzione strutturale del *deficit* tendenziale;

un programma di sviluppo che miri al miglioramento della competitività e al sostegno dei redditi;

una accelerazione della riduzione del debito.

L'obiettivo di tenere i conti pubblici entro i parametri di *Maastricht*, in presenza di una crescita debole, è stato conseguito fino ad ora, anche attraverso il ricorso a misure temporanee. Ma oggi, cominciando a manifestarsi i primi concreti segnali di ripresa, diventa opportuno e saggio sostituire le *una tantum* con misure permanenti (nella proporzione di 2/3 nel 2005).

Gli obiettivi di finanza pubblica non possono limitarsi a mantenere il rapporto *deficit*/PIL sotto il 3 per cento, ma devono includere anche un aumento dell'avanzo primario al 4 per cento nel 2007; questa correzione è indispensabile per ridurre il rapporto debito/PIL al 100 per cento nel 2007.

Gli interventi di riduzione permanente dal lato della spesa troveranno una base di partenza nella reiterazione di alcune misure introdotte con il decreto-legge 168, tra cui la razionalizzazione degli acquisti tramite la CONSIP e la trasformazione di alcuni sussidi a fondo perduto in sgravi fiscali e contributivi ai nuovi investimenti o prestiti. Nessun taglio sarà effettuato sui capitoli di spesa corrente relativi alla sicurezza, servizi sociali, scuola e sanità.

Una particolare attenzione verrà riservata al patrimonio pubblico, costituito da concessioni, immobili, infrastrutture materiali e immateriali, crediti e partecipazioni azionarie, attraverso una corretta conoscenza ed allocazione dell'attivo.

Una attenzione particolare verrà riservata allo sviluppo. Il mancato sviluppo non è un ciclo avverso ma una trappola di bassa crescita con conseguenze negative sui bilanci dei cittadini, sui conti delle aziende e sulle finanze pubbliche. Una trappola basata su un crescente divario strutturale nei confronti delle economie più avanzate fatto di minore innovazione, minore produttività, minori ore lavorate per addetto, minor tasso di partecipazione e minore competitività. Ne consegue che una politica di bilancio che si limiti ad affrontare le difficoltà con tagli e misure

finanziarie aspettando la ripresa, risulterebbe una strategia inefficace. La trappola della bassa crescita non è un fenomeno congiunturale. Viene da lontano e riguarda non solo le mancate riforme economiche e sociali ma anche le scelte sbagliate di politica industriale fatte dalla politica e dagli imprenditori e rischia di mutarsi in fenomeno strutturale e non temporaneo. Servono pertanto interventi strutturali che comprendano riforme economiche e sociali, fiscali e Mezzogiorno. Tra le priorità figurano il potenziamento di infrastrutture materiali e immateriali, in particolare la ricerca e l'innovazione tecnologica.

Un altro fronte sul quale porre la nostra attenzione riguarda il potere d'acquisto. Il passaggio dalla lira all'euro ha prodotto un aumento, talvolta incontrollato, dei prezzi. Si rende necessario produrre azioni, quali un attento monitoraggio dei prezzi, il contenimento dei prezzi amministrati e delle tariffe. A questo proposito il Governo è disponibile all'apertura di un confronto negoziale con le parti sociali per approfondire le dinamiche alla base dei meccanismi di formazione dei prezzi.

Il Governo punta anche a rendere più incisive le politiche per il Sud, attraverso la realizzazione di infrastrutture nei settori dei trasporti, dell'energia, delle reti idriche ed energetiche. Verranno altresì incrementati gli investimenti in ricerca, innovazione e formazione. Si procederà anche attraverso forme di fiscalità per lo sviluppo e di vantaggio. Nel frattempo proseguirà il cammino delle riforme. Alcune di queste sono già diventate leggi dello Stato: la riforma del mercato del lavoro, la riforma del diritto societario, la riforma della scuola, la riforma del settore energetico, infine la riforma previdenziale che ha permesso di rendere compatibile il ritiro dal lavoro con la dinamica demografica e permetterà la creazione della previdenza complementare, importante anche per sostenere finanziariamente il mondo delle imprese.

Altre riforme sono all'esame del Parlamento e la loro definitiva approvazione è prevista entro l'anno. Si tratta delle riforme relative al sistema degli ammortizzatori sociali, alla tutela del risparmio, al sistema ambientale, all'università e alla ricerca scientifica.

Un terzo gruppo che verrà proposto al Parlamento riguarda la liberalizzazione e privatizzazione delle *pubblic utilities*, la riforma delle professioni e la riforma della legge fallimentare.

La politica industriale dovrà definire con urgenza un programma di intervento per lo sviluppo dei settori innovativi. Potrà contare sulla creazione del Fondo rotativo e sul ruolo operativo che Sviluppo Italia S.p.A. dovrà assumere nel sostegno delle imprese. Continuerà, infine, l'azione già avviata di progressiva semplificazione burocratico-amministrativa.

La riforma fiscale

La riforma fiscale è uno dei punti qualificanti del programma di Governo. La sua attuazione risponde non solo ad esigenze di moralità politica, in riferimento agli impegni elettorali assunti, ma rappresenta anche una importante opzione di politica economica e di equità sociale. Il Governo intende procedere spalmando l'intervento (pari al valore di un punto di PIL articolato tra IRAP e IRE) nell'arco dei prossimi due anni, per renderla compatibile con l'equilibrio dei conti pubblici. Del resto l'evidenza empirica dimostra che l'effetto positivo sulla crescita si manifesta solo se le riduzioni fiscali trovano copertura.

Sulla riduzione dell'IRAP gli interventi saranno selettivi e rivolti principalmente a premiare le imprese più attive sul fronte dell'innovazione tecnologica, con l'esclusione dalla base di calcolo di costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e allo sviluppo, con premi di fiscalità di vantaggio da negoziare a livello europeo. Verranno favoriti i processi di concentrazione delle piccole e medie imprese. La riforma dell'IRE prevede la riduzione del numero delle aliquote, l'introduzione di criteri di equità che tengano conto della situazione familiare e della tutela dei più deboli, misure di sostegno alle giovani

coppie per l'acquisto della prima casa; verrà infine confermata la clausola di salvaguardia, tale da permettere al contribuente di avvalersi del precedente regime fiscale se più favorevole.

Il quadro macroeconomico programmatico relativo agli anni dal 2005 al 2008 prevede una crescita del PIL del 2,1 per cento sino al 2,3 per cento, favorita soprattutto dalla ripresa della domanda interna e degli investimenti, mentre il contributo dato dalle esportazioni nette sarà ancora del tutto insufficiente. Il tasso di disoccupazione prevede una leggera ma costante flessione passando, nel periodo, dall'8,2 per cento al 7 per cento. Di converso il tasso di occupazione è previsto in crescita, fino ad arrivare in prossimità del 60 per cento, e cioè vicino all'obiettivo stabilito per l'Italia (61,3 per cento entro il 2010).

Il tasso di inflazione programmata viene fissato nel 2005 all'1,6 per cento.

Il quadro programmatico di finanza pubblica presenta un percorso tanto ambizioso quanto obbligato. L'avanzo primario dovrebbe passare dal 2,2 per cento del 2004 al 4,8 per cento nel 2008, per poter mantenere l'indebitamento netto al di sotto del 3 per cento, pur in presenza di una spesa per interessi sempre al di sopra del 5 per cento. Anche il percorso di riduzione del debito si presenta significativo: dal 106 per cento attuale al 98,1 per cento nel 2008.

La politica per la competitività del Mezzogiorno e delle aree sottoutilizzate del Centro-Nord

L'aumento della competitività del Mezzogiorno, e delle aree sottoutilizzate del Centro-Nord e la riduzione del suo divario di sviluppo e di occupazione con l'Europa, costituiscono requisito primario per il recupero di competitività del Paese. Il miglioramento della dotazione infrastrutturale e immateriale, accompagnato da incentivi efficaci e, ove possibile, transitori, è lo strumento principale di questa azione.

Nella recente, difficile fase congiunturale, il Mezzogiorno è cresciuto più del resto del Paese, seppure frenato dal divario di infrastrutture e servizi.

Per il 2004, in un contesto di ripresa ciclica, è prevedibile per il Mezzogiorno un incremento, seppur lieve, della crescita. Se tali tendenze si consolideranno, si potrà determinare, pure in presenza di contenimento dell'azione di investimento pubblico per effetto delle misure correttive, un tasso di crescita del PIL meridionale intorno all'1 per cento.

Gli obiettivi programmatici fissati sono due:

una crescita al di sopra di quella media europea nella seconda metà del decennio;

un aumento del tasso di attività verso il 60 per cento a fine decennio.

La strategia messa in atto mira al miglioramento dei servizi collettivi offerti e ad una maggior efficacia degli incentivi. Per quanto riguarda le risorse è previsto che la spesa in conto capitale nel Mezzogiorno con una crescita media annua del 9,1 per cento raggiunga, nel periodo 2004-2008, il 7 per cento del PIL, pari al 45 per cento di quella italiana.

Il quadro comunitario di sostegno (QSC) 2000-2006 per le aree obiettivo 1, giunto a metà del suo percorso, rimane l'elemento portante della politica di sviluppo per il Mezzogiorno. Per il Centro-Nord le politiche comunitarie si realizzano prevalentemente attraverso gli strumenti dell'obiettivo 2 e dell'obiettivo 3: si tratta, complessivamente, di circa un quarto delle risorse comunitarie. La Finanziaria per il 2003 ha unificato tutte le risorse aggiuntive nazionali per le politiche regionali in due Fondi intercomunicanti per le aree sotto utilizzate (per l'85 per cento nel Mezzogiorno). La politica regionale, comunitaria e nazionale, ha attivato due distinti insiemi di interventi: progetti strategici nazionali e progetti regionali di sviluppo. Nel loro insieme, gli interventi già finanziati sono coperti per l'87 per cento da risorse ordinarie, statali e regionali (relative in prevalenza alle regioni settentrionali), per il 29 per cento da risorse aggiuntive (quasi due terzi delle quali di fonte nazionale, indirizzate in prevalenza

al Mezzogiorno) e per il rimanente 14 per cento da risorse private. Il ricorso a meccanismi di premialità e di sanzione ha consentito nel 2003 una forte accelerazione nella programmazione di questi interventi. Alla realizzazione, anche in funzione anticiclica, di infrastrutture strategiche è stata rivolta la selezione del gruppo di opere del Programma infrastrutture strategiche delle Legge obiettivo. Tale selezione ha eletto a finanziamento 27 interventi. In relazione alla dimensione finanziaria in rapporto alla disponibilità, è stata stilata una graduatoria degli interventi sulla base di un indicatore composito di accelerazione, che consente una tempestiva assegnazione dei finanziamenti e la controllabilità dei risultati. È inoltre prevista una intensa attività di revisione dei principali strumenti di incentivazione, volta ad incrementare efficienza ed efficacia. In particolare essa, fino a questo momento, ha riguardato il credito di imposta per gli investimenti e per l'occupazione, gli strumenti per l'auto-imprenditorialità e l'auto-impiego e del *franchising*, i patti territoriali.

La revisione normativa della 488/92 rappresenta il nuovo passo da compiere. La nuova disciplina prevederà una maggiore responsabilità sia delle imprese, sia degli istituti di credito coinvolti nelle procedure agevolative. Gli incentivi hanno a lungo compensato un mercato del credito carente, ma così facendo ne hanno spesso scoraggiato lo sviluppo. Le misure di sostegno alle imprese devono, invece, attraverso le riforme realizzate e in corso, risultare propedeutiche a un rafforzamento del ruolo delle banche a sostegno dello sviluppo territoriale. L'insieme di questi interventi di riforma consentirà di passare ad un nuovo sistema incentrato su valutazioni di efficacia economico-sociale in base al quale si potranno graduare le assegnazioni finanziarie non solo sulla capacità di assorbimento delle risorse, ma soprattutto sulla capacità degli strumenti di produrre effetti permanenti sullo sviluppo e sull'attrattività dei territori. Dovrà, infine, essere rafforzata la tutela della proprietà intellettuale per incentivare l'investimento in ricerca e sviluppo.

Conclusioni

Al di fuori della polemica politica, sempre legittima, chiunque oggi si accinga ad assumere una qualche responsabilità sulla politica economica si trova di fronte ad una realtà molto difficile. La quadratura del cerchio tra l'equilibrio finanziario, la necessità di assicurare risorse per lo sviluppo e la tutela dei livelli di *welfare* appare un'operazione quasi impossibile. E del resto la complessità sociale, economica, territoriale ed istituzionale del nostro Paese rappresentano un ostacolo in più per realizzare questa difficile quadratura. E non è un mistero per nessuno che il nostro Paese soffre di una crisi endemica di governabilità, intesa soprattutto come possibilità, opportunità e necessità, di operare cambiamenti dei comportamenti che riguardano tutti i soggetti che compongono la collettività nazionale: cittadini e imprese, istituzioni e corpi intermedi. Cambiamenti che nella politica economica e di bilancio significano soprattutto il passaggio dalla rivendicazione di livelli sempre più elevati di risorse ad una gestione improntata alla cultura del risultato, della qualità, della efficienza e dell'efficacia del loro impiego. Questo Documento di programmazione economica indica un sentiero molto stretto ed un metodo rigoroso, entrambi condivisibili. Sappiamo benissimo che la strada che separa questo Documento dalla Legge Finanziaria è enorme ma possiamo guardare a questo momento con serenità perché il Documento al nostro esame si presenta certamente difficile, ma nel contempo anche veritiero e per questo credibile.

Da ultimo, qualche considerazione in ordine all'esame in sede referente svolto presso la Commissione bilancio. A questo riguardo, desidero segnalare che, nonostante la oggettiva ristrettezza del tempo a disposizione, la Commissione non ha rinunciato a svolgere un'approfondita istruttoria sul Documento. In particolare, come da prassi consolidata, si è proceduto, con-

giuntamente alla Commissione bilancio del Senato, alla effettuazione di un numero consistente di audizioni di rappresentanti istituzionali e di rappresentanti del sistema economico e del mondo sindacale. Ciò ha consentito di acquisire utili elementi di valutazione di cui si terrà conto nel prosieguo della discussione, in particolare ai fini della stesura della risoluzione di approvazione del Documento.

Lo svolgimento delle audizioni, pur comportando un impegno notevole per la Commissione, si è dimostrato un passaggio imprescindibile per una trasparente impostazione della manovra di bilancio, anche nei confronti dell'opinione pubblica. In questo modo, il Parlamento ha confermato di essere la sede istituzionale più qualificata per un ampio confronto e una seria discussione che coinvolge, oltre che il Governo e le forze politiche, anche le forze sociali e le autonomie territoriali, in una materia tanto importante come è quella costituita dalla definizione delle linee di indirizzo della manovra di bilancio.

Ettore PERETTI,
relatore per la maggioranza

PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS DEL REGOLAMENTO

I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

(Relatore: SAIA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

La I Commissione permanente,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008,

espresso apprezzamento per la circostanza che dal necessario intervento di correzione del *deficit* non conseguiranno riduzioni dei capitoli di spesa corrente concernenti la sicurezza;

rilevato che tra gli interventi di riduzione permanente sul lato della spesa si prevedono misure volte alla razionalizzazione e al recupero di efficienza nell'attività delle pubbliche amministrazioni;

valutata positivamente l'esigenza di favorire forme di collaborazione tra Governo e Regioni, Province, Comuni e Comunità montane al fine di dare vita ad una piena condivisione degli obiettivi recati dal Documento in esame tra lo Stato e le autonomie territoriali;

preso atto che, nella cornice del Patto di stabilità interno e in armonia con le compatibilità di bilancio, si preannunzia il graduale avvio, da parte del Governo, del trasferimento alle regioni di risorse e beni connessi al nuovo riparto di competenze legislative e amministrative, conseguente alla riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione;

considerato l'impegno assunto dal Governo a proseguire sulla strada della semplificazione burocratico-amministrativa, anche perseguendo il recupero di efficienza e la diffusione delle conoscenze attraverso programmi di *e-government* e sistemi informativi avanzati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Relatore: VITALI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

La II Commissione permanente,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008;

espresso apprezzamento per le avviate riforme riguardanti il settore del diritto fallimentare e delle professioni, che potranno contribuire ad una maggiore competitività delle imprese nazionali;

sottolineata l'esigenza di incrementare gli investimenti a favore del settore della giustizia, al fine di consentire l'adeguamento delle risorse umane e strutturali al processo di riforma della giustizia attualmente in corso in campo civile, penale ed amministrativo, anche intervenendo in maniera organica nel settore della giustizia onoraria;

considerato che alla riforma riguardante la giustizia amministrativa di cui alla legge n. 205 del 2000, non sono seguiti conseguenziali adeguamenti per quanto riguarda sia gli organici del personale togato sia di quello amministrativo;

rilevato che in alcuni uffici giudiziari, a causa dell'esaurimento delle risorse destinate alle strutture ed ai servizi e, quindi, al funzionamento degli uffici stessi, si sono già verificate nel corso del 2004 delle disfunzioni del servizio giustizia che hanno determinato per alcune sedi giudiziarie anche l'interruzione del servizio e, quindi, la paralisi di dibattimenti e delle più importanti attività istruttorie;

sottolineata l'esigenza che le risorse destinate alle strutture giudiziarie, come ad esempio quelle relative alla fornitura di beni e strumenti, siano adeguate alle reali e concrete esigenze degli uffici giudiziari;

sottolineato che il drammatico sovraffollamento degli istituti penitenziari –

che peraltro si riversa sul livello di vita non solo dei detenuti, ma anche di coloro che svolgono la loro attività lavorativa in tali istituti – determina la necessità di procedere quanto prima alla ristrutturazione degli istituti penitenziari esistenti ed alla creazione di nuovi;

sottolineata l'esigenza di garantire le risorse adeguate per un piano di investimenti di edilizia penitenziaria, che ponga finalmente rimedio al non più sostenibile sovraffollamento delle carceri;

evidenziato che non dovrebbero trascurarsi gli effetti positivi che le possibilità di reinserimento lavorativo dei detenuti possono garantire non solo per la sicurezza interna delle carceri, ma anche per la rieducazione dei detenuti e quindi, nel medio-lungo termine, per una riduzione significativa del tasso di criminalità, con le corrispettive ricadute positive sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica;

considerato che tali effetti positivi si estenderebbero anche sul piano dello sviluppo economico, soprattutto per quelle aree del Sud del Paese penalizzate sul piano della competitività dalla piaga della criminalità organizzata,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) in relazione alla giustizia ordinaria e a quella amministrativa, siano previsti incrementi, rispetto alle precedenti manovre di finanza pubblica, degli investimenti diretti a potenziare, da un lato, gli organici del personale togato e di quello amministrativo e, dall'altro, le strutture giudiziarie ed i servizi, anche in vista di una razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria sul territorio, che riavvicini il cittadino al servizio giustizia;

2) siano incrementate le spese in materia di edilizia penitenziaria al fine di ristrutturare gli istituti penitenziari esistenti e di crearne nuovi, accelerando la realizzazione del Piano straordinario di interventi in materia di edilizia penitenziaria;

3) siano stanziate risorse significative per estendere in maniera concreta le possibilità di formazione e di lavoro in carcere che riguardano attualmente una percentuale molto ridotta della popolazione carceraria.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

(Relatore: SELVA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

La III Commissione permanente,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Relatore: RAMPONI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

La IV Commissione permanente,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008;

premesso che:

il D.P.E.F. fissa per il 2005 un obiettivo programmatico di indebitamento netto pari al 2,7 per cento del PIL, con un recupero dell'1,7 per cento del PIL rispetto al valore tendenziale;

a tal fine, il D.P.E.F. fissa per il medesimo anno una manovra correttiva di circa 24 miliardi di euro, costituita da misure strutturali per 17 miliardi di euro e da misure *una tantum* per 7 miliardi di euro;

per quanto concerne gli interventi strutturali dal lato della spesa, il D.P.E.F. prospetta la riproposizione di alcune misure già contenute nel decreto-legge n. 168 del 2004 sottolineando, tra l'altro, che « nessun taglio sarà effettuato sui capitoli di spesa corrente relativi a Sicurezza, Servizi sociali, Scuola e Sanità », senza tuttavia prevedere la medesima esclusione per i capitoli relativi alla Difesa;

considerato che:

la Commissione Difesa della Camera, nella seduta del 20 luglio 2004, esaminando in sede consultiva il disegno di legge di conversione del citato decreto-legge n. 168 del 2004, ha rilevato che le riduzioni di spesa che esso disponeva a carico del Ministero della difesa rischiavano di comprometterne la funzionalità,

senza considerare gli effetti sul morale del personale in esso impiegato;

in accoglimento dei rilievi formulati dalla Commissione Difesa della Camera, in sede di conversione del decreto-legge n. 168 del 2004, sono state previste misure volte ad attenuarne l'incidenza nei confronti del Ministero della difesa;

anche alla luce del dibattito che si è svolto in sede di esame del decreto-legge n. 168 del 2004, emerge in modo evidente, ai fini della manovra correttiva per l'anno 2005, la necessità di preservare il settore della Difesa, al pari del settore della Sicurezza, da eventuali tagli ai capitoli di spesa;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

ai fini della manovra correttiva per l'anno 2005, sia prevista l'esclusione del settore della Difesa, al pari del settore della Sicurezza, da eventuali tagli ai capitoli di spesa.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE)

(Relatore: LEO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

La VI Commissione permanente,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica 2005-2008,

rilevato come la sfavorevole congiuntura economica che ha investito le economie dei paesi dell'area Euro abbia pesantemente inciso sull'andamento delle variabili di finanza pubblica, ponendo il Governo nella necessità di assicurare il rispetto dei parametri imposti dal Trattato di Maastricht attuando misure di carattere straordinario che non determinassero ulteriori effetti depressivi sull'andamento dell'economia del Paese,

sottolineata la necessità di cogliere le opportunità fornite dall'andamento positivo del ciclo economico a livello mondiale e di sostenere le prospettive di ripresa dell'economia italiana emerse nella prima parte dell'anno e che dovrebbero confermarsi anche nel secondo semestre del 2004,

evidenziato come il Governo, prendendo responsabilmente atto degli scostamenti delle variabili di finanza pubblica registratesi rispetto alle previsioni, abbia già adottato incisive misure di aggiustamento, che consentono fin d'ora di ridurre significativamente l'indebitamento,

rilevata la necessità di sostituire le misure *una tantum* assunte negli ultimi anni, che pure hanno consentito all'Italia di rispettare i parametri previsti dal Trattato di Maastricht, con misure di carattere permanente atte a migliorare il rapporto tra deficit e PIL, contenere la spesa corrente e ridurre il rapporto tra debito e PIL,

sottolineato come la politica di bilancio non debba limitarsi ad apportare mi-

sure finanziarie correttive, ma debba sostanziarsi anche in un forte disegno di sviluppo che consenta all'Italia di uscire dall'attuale sfavorevole congiuntura economica, valorizzando appieno le potenzialità del sistema economico nazionale,

preso atto con favore che il Documento di programmazione ribadisce la volontà del Governo di coniugare il rigore nella gestione della finanza pubblica con l'esigenza di liberare risorse finanziarie per l'attuazione del programma di riduzione della pressione fiscale entro la fine della legislatura,

evidenziata l'opportunità di definire maggiormente, attraverso la presentazione di apposita Nota di aggiornamento del Documento di programmazione, il contenuto della manovra economica per il 2005, specificando altresì il contenuto dei provvedimenti ad essa collegati,

valutato positivamente il rilievo riservato, nell'ambito delle linee guida della riforma fiscale prospettate nel Documento, alla tutela dei nuclei familiari e dei soggetti più deboli, nonché alle misure a sostegno delle giovani coppie;

sottolineata la necessità di sostenere ulteriormente la crescita del Mezzogiorno e delle altre aree sottoutilizzate del centro-nord, che, sebbene abbiano evidenziato negli ultimi anni un tasso di crescita del PIL più elevato di altre zone del Paese, risultano tuttora in una condizione di ritardo rispetto alle aree più sviluppate,

rilevato come la revisione dei meccanismi di incentivazione alle imprese, che ha avuto il positivo effetto di incrementare l'efficienza e l'efficacia di tali strumenti e di consentire il recupero di ingenti risorse, debba coniugarsi con l'esigenza di non pregiudicare le prospettive di ripresa del Mezzogiorno e delle altre aree sottoutilizzate,

rilevata la necessità di tener conto, nell'ambito dei provvedimenti di aggiustamento delle variabili di finanza pubblica e di rilancio dell'economia, degli effetti differenziati che tali misure possono avere nelle varie aree del Paese;

rilevata l'opportunità di promuovere un maggiore coinvolgimento delle banche nel finanziamento dello sviluppo, di favorire il riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese ed il ricorso alla finanza innovativa, nonché di facilitare l'aggregazione, la capitalizzazione, l'organizzazione e la promozione del ruolo dei consorzi di garanzia collettiva fidi,

sottolineata le necessità di portare a termine in tempi brevi gli interventi legislativi di riforma del settore del risparmio, al fine di migliorare la trasparenza del governo societario, di eliminare i conflitti di interesse in capo alle banche, di aumentare gli strumenti di protezione delle minoranze societarie e dei creditori, nonché di incrementare il livello di tutela dei risparmiatori, la cui fiducia è stata fortemente scossa dai gravi scandali finanziari registratisi negli ultimi anni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di coordinare le linee di riforma fiscale indicate nel Documento di programmazione con i contenuti della legge n. 80 del 2003, recante delega al Governo per la riforma del fiscale statale, che non sono stati ancora attuati, sia per quanto riguarda gli assetti strutturali dell'ordinamento tributario, quali la disciplina dell'accertamento, della riscossione e delle sanzioni, sia per quanto riguarda la riforma dell'IVA, l'introduzione dell'imposta sui servizi, la riforma del sistema dell'accisa, nonché la redazione di testi unici in vista della compilazione del codice delle disposizioni in materia tributaria;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di definire meccanismi di coordinamento della fiscalità statale con la fiscalità

regionale e degli enti locali, anche alla luce dei risultati dei lavori dell'Alta Commissione di studio istituita dall'articolo 3, comma 1, lettera b), della legge n. 289 del 2002, al fine di dare attuazione alle previsioni dell'articolo 119 della Costituzione nel contesto della riforma della Parte II della Costituzione attualmente in corso di discussione;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di apportare correzioni al meccanismo di applicazione dell'IRAP, onde chiarire l'esclusione dall'ambito di applicazione di tale imposta dei professionisti e degli artigiani, anche alla luce del predominante orientamento giurisprudenziale favorevole a non considerare assoggettate all'imposta tali categorie;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di introdurre meccanismi di imposizione fiscale differenziata, sul piano dell'imposizione diretta ed indiretta, in favore delle iniziative imprenditoriali situate nel Mezzogiorno e nelle altre aree sottoutilizzate del centro-nord, pur nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

(Relatore: GARAGNANI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

La VII Commissione permanente,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2005-2008;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

(Relatore: ARMANI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

L'VIII Commissione permanente,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008, con il relativo allegato contenente il Programma delle infrastrutture strategiche, ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 1-*bis*, della legge n. 443 del 2001;

considerato che l'impianto di fondo del DPEF è basato sostanzialmente su tre tipologie di interventi, ossia l'aggiustamento strutturale dei conti pubblici, il rilancio della crescita economica e produttiva, la riduzione del debito;

osservato che il quadro tendenziale presenta una dinamica del rapporto debito/PIL giudicata insoddisfacente e che, pertanto, essendo escluso un aumento della pressione fiscale, uno degli assi portanti del DPEF è costituito da interventi di riduzione permanente dal lato della spesa;

preso atto che scuola, sanità, sicurezza e servizi sociali non dovranno risentire delle linee di politica economica del Governo che incidono sul contenimento delle spese;

rilevato, altresì, positivamente che anche la realizzazione del programma di infrastrutturazione del Paese viene indicata nel DPEF come uno dei settori decisivi ai fini della crescita, quale volano per la ripresa complessiva dell'economia, e che pertanto gli interventi di riduzione della spesa non dovranno penalizzare il processo messo in moto con la legge n. 443 del 2001, pur dovendo proseguire l'impegno nella ricerca di strumenti di finanziamento alternativi alla mera copertura dei costi di realizzazione con fondi interamente provenienti dal bilancio dello Stato;

rilevato che il Documento contiene indirizzi condivisibili in merito a numerosi

profili di competenza della VIII Commissione, quali la valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e turistiche, specie nel Mezzogiorno, la prosecuzione dei « Programmi Paese », fra i quali alcuni decisivi ai fini della protezione dell'ambiente, il rafforzamento della capacità delle pubbliche amministrazioni impegnate nella realizzazione della spesa in conto capitale con strumenti quali nuovi meccanismi premiali per la riprogrammazione del Quadro Comunitario di Sostegno e nuove procedure di valutazione degli investimenti;

valutato il documento allegato al DPEF, contenente il Programma delle infrastrutture strategiche, che fornisce al Parlamento – nello spirito e in attuazione del comma 1-*bis* dell'articolo 1 della legge n. 443 del 2001 – una serie di dati approfonditi sull'attuazione del programma stesso, e che tali dati testimoniano di una progressiva maturazione delle capacità programmatiche del Governo in materia di sviluppo infrastrutturale, pur non offrendo ancora un quadro dettagliato, completo ed omogeneo, particolarmente in relazione alle disponibilità finanziarie imputabili a ciascuno degli interventi;

considerato, altresì, che la pubblicazione di dati chiari e verificabili sullo stato di avanzamento dei singoli progetti, sul numero dei progetti approvati dal CIPE, sugli stanziamenti finanziari autorizzati, sulle opere cantierate, costituisce elemento imprescindibile di attuazione della legge, e quindi strumento irrinunciabile attraverso cui il Parlamento esercita le proprie funzioni, oltre che atto dovuto in applicazione delle norme vigenti;

riscontrato che nel documento vengono, fra l'altro, delineati alcuni indirizzi, che potrebbero avere, ove tradotti in atti concreti, rilevanti effetti sociali e che non sempre tali indirizzi vengono accompagnati dai necessari raccordi con strategie coerenti con le linee generali di politica economica;

rilevato in particolare che l'ipotesi di pedaggiamento di 4.200 km di strade statali, pur riconoscendo l'esigenza che – a fronte di miglioramenti qualitativi di parti della rete più trafficati – si possa ipotizzare una forma di finanziamento degli investimenti necessari, sembra non considerare le implicazioni generali che una tale misura avrebbe sul piano dell'adeguamento della rete, ma anche su quello della politica fiscale generale che il Governo persegue, oltre che degli indirizzi economici e di sviluppo di una moderna politica dei trasporti e della logistica;

valutato infine positivamente lo sforzo programmatorio fra i diversi livelli di governo, connesso ai problemi della riqualificazione urbana e della politica abitativa, opportunamente coordinati con il programma delle infrastrutture strategiche varato con la legge n. 443 del 2001;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) non venga perseguita l'ipotesi di pedaggiamento di 4.200 chilometri di strade statali che, così come proposta, non appare condivisibile, sia sul versante tecnico, sia su quello della coerenza con una impostazione di fondo, secondo cui i prelievi in generale, e il pedaggiamento delle vie di comunicazione in particolare, avendo incidenza diretta sui redditi delle famiglie e sui costi della attività produttive, non possono essere concepiti quale mero strumento di finanziamento;

2) siano altresì valorizzati gli indirizzi programmatici relativi ad una nuova politica per l'abitazione e per il rilancio delle città, in particolare di quelle metropolitane, articolata in tre settori di intervento: l'infrastrutturazione organica delle città, l'uso di nuovi strumenti fiscali per la riqualificazione urbana, la messa a sistema di interventi per una politica sociale dell'abitazione;

3) sia data particolare attenzione alla implementazione delle politiche di tutela ambientale con particolare riferimento

alla difesa del suolo, all'azione di bonifica dei siti di interesse nazionale, agli incentivi per la realizzazione di una politica di gestione integrata dello smaltimento dei rifiuti sul territorio nazionale;

e con le seguenti osservazioni:

a) appare comunque necessario che l'ANAS, ai fini della sua fuoriuscita definitiva dall'area della finanza pubblica, secondo le linee di indirizzo a livello comunitario, predisponga al più presto un adeguato piano industriale, che consenta la definizione di introiti propri per una cifra intorno al 50 per cento delle attuali esigenze di gestione;

b) si valuti altresì l'opportunità di sostenere il programma di infrastrutturazione del Paese con risorse aggiuntive adeguate, rispondenti al quadro di esigenze prospettato nel Documento di programmazione economico-finanziaria, coinvolgendo tutti gli attori economici e finanziari;

c) si consideri l'esigenza che i dati forniti dal programma delle infrastrutture strategiche, pure in via di progressivo arricchimento e articolazione, vengano resi più omogenei e completi e, in particolare, vengano corredati da informazioni pienamente trasparenti sulle disponibilità finanziarie – a qualunque fonte riferibili – per ciascuno degli interventi inseriti nel programma medesimo;

d) occorre favorire la tendenza alla crescita in atto del Mezzogiorno stimolando maggiori investimenti infrastrutturali, al fine di superare le carenze tuttora esistenti.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

(Relatore: SANZA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

La IX Commissione permanente,

esaminato il « Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 »,

tenuto conto che nel Documento, esaminate le criticità che investono questa fase dell'economia europea, si propone di riavviare un modello di sviluppo basato sui punti di forza dell'Italia, indicando in particolare tre direttrici per la politica economica: una correzione strutturale dei conti, un rilancio della crescita ed una riduzione del debito sostenibile che accresca la credibilità politica finanziaria;

considerato che in tale ambito si evidenzia che, nell'individuazione delle necessarie misure economicamente non recessive e socialmente sostenibili, non avranno certamente a risentire i settori della scuola, della sanità, della sicurezza e dei servizi sociali e che sarà anzi privilegiata dal Governo la richiesta di protezione sociale;

sottolineato come, nell'attuale contesto economico, un ruolo decisivo per il rafforzamento della domanda interna e per l'innalzamento del livello di competitività potrà essere svolto proseguendo nella direzione di un deciso rilancio degli investimenti destinati alla realizzazione di infrastrutture nel settore trasportistico, logistico e delle telecomunicazioni;

condivisa pertanto la particolare attenzione che nel Documento si riserva – nell'ambito degli interventi per il potenziamento infrastrutturale del sistema dei trasporti – ai progetti infrastrutturali strategici nazionali ed ai progetti regionali di sviluppo;

rilevato quindi che con il Programma di infrastrutture strategiche allegato al Documento si prosegue lungo la strada

avviata, in particolare, con la « legge obiettivo » (n. 443 del 2001) e con il « collegato infrastrutture » (n. 166 del 2002), che hanno contributo in maniera determinante ad un effettivo rilancio del sistema infrastrutturale del paese, definendo un impianto normativo in grado di superare le lentezze procedurali e di realizzare una programmazione degli interventi coerente e costante nel tempo;

tenuto conto che nel Programma di infrastrutture strategiche si evidenziano le azioni e le strategie finora attivate per superare i ritardi del nostro paese dal punto di vista pianificatorio, finanziario e normativo, richiamando in particolare alcuni interventi normativi di particolare rilievo per il settore dei trasporti, quali la legge n. 172 del 2003 sulla nautica da diporto, la legge n. 265 del 2003 sugli incentivi per il trasferimento dei TIR dalla modalità stradale a quella ferroviaria e marittima nonché la legge di riforma del codice della strada che ha previsto l'introduzione dell'istituto della patente a punti;

richiamato, al riguardo, il forte impegno che l'Italia ha dedicato in sede comunitaria nel corso di tutto il 2003 – ed in particolare nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione europea – al conseguimento dell'accordo sulla revisione delle reti transeuropee di trasporto TEN-T, raggiunto dal Consiglio Trasporti del 5 dicembre scorso, che ha portato all'approvazione di un elenco di progetti prioritari tra i quali numerosi riguardano direttamente il nostro paese (quali, in particolare, l'asse ferroviario Berlino-ponte di Messina, il corridoio n. 5, l'*hub* di Malpensa, le autostrade del mare e l'asse ferroviario Lione-Genova-Rotterdam-Anversa);

ricordato inoltre il risultato di grandissimo rilievo che l'Italia, nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione europea, ha conseguito con il raggiungimento dell' accordo unanime su un aumento del tasso massimo del contributo comunitario per le reti TEN – possibile ora fino al 20 per cento – che il nostro paese ha fortemente voluto e promosso soprattutto in considerazione del ruolo di « volano » che potrà assumere per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali nel territorio dell'Unione;

rilevato quindi che le linee programmatiche delineate nel Documento con riferimento in particolare alle infrastrutture dei trasporti e delle telecomunicazioni appaiono pienamente in linea con l'obiettivo di porre il nostro paese in una posizione primaria e strategica nel contesto europeo ed internazionale;

sottolineata l'opportunità di proseguire lungo la direzione finora intrapresa di un sempre maggiore potenziamento degli interventi volti ad assicurare al Paese uno sviluppo equilibrato sotto il profilo geografico, sostenibile dal punto di vista ambientale, caratterizzato da un elevato grado di equità sociale e compatibile con i vincoli derivanti dall'appartenenza all'ordinamento comunitario;

evidenziata quindi la necessità di promuovere con particolare vigore specifici ed efficaci interventi volti ad assicurare sempre maggiori livelli di sicurezza nel settore dei trasporti, sia dal punto di vista della *safety* sia della *security*, in linea con le più recenti decisioni comunitarie ed internazionali;

esprime,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) per quanto riguarda il Programma di infrastrutture strategiche allegato al Documento occorre proseguire lungo la strada intrapresa, volta a consentire l'attuazione degli interventi previsti in tempi rapidi e con il concorso delle risorse private e tenendo conto del livello di redditività previsto, garantendo – in termini di qualità, affidabilità e sicurezza – un sempre maggiore livello di efficienza dei sistemi di trasporto, improntati agli

obiettivi dell'intermodalità e dell'interoperabilità e di uno sviluppo equilibrato sotto il profilo geografico;

b) appare opportuno porre una specifica attenzione agli interventi da assumere per assicurare livelli sempre maggiori della sicurezza stradale nel nostro paese, in particolare con l'adozione di specifici interventi infrastrutturali, con la valorizzazione dei risultati della tecnologia e la promozione di veicoli sempre più sicuri oltre che con interventi normativi volti ad assicurare comportamenti corretti da parte dei conducenti; nel contempo, vi è la necessità di analoghi interventi con riferimento ai settori del trasporto aereo, ferroviario, marittimo – anche con riferimento alla ricerca navale ed alla formazione del personale navigante – e della logistica per il trasporto merci e passeggeri, prevedendo, allo scopo, idonei finanziamenti;

c) si segnala l'esigenza di prevedere, in particolare, adeguate forme di finanziamento per gli interventi volti ad assicurare un sempre maggiore livello di sicurezza ed ammodernamento del naviglio, anche alla luce dei più recenti interventi normativi adottati in ambito comunitario;

d) appare, inoltre, necessario prevedere congrui interventi volti a consentire al Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera di svolgere adeguatamente le imprescindibili funzioni allo stesso assegnate e valorizzare il ruolo e l'autonomia delle Autorità portuali;

e) appare opportuno procedere, nella prossima legge finanziaria, all'individuazione di un complessivo quadro finanziario e regolamentare per il settore del trasporto pubblico locale, alla luce del ruolo strategico che lo stesso assume dal punto di vista dell'economia del paese e della qualità dei servizi offerti ai cittadini;

f) con riferimento alla prospettata elevazione a livello autostradale delle caratteristiche dell'attuale rete stradale ANAS con conseguente modifica del sistema di tariffazione, si segnala la necessità di non proseguire lungo tale direzione, valutando le conseguenze di tali misure nell'ambito di una più complessiva riflessione sui costi e sui benefici e di un quadro organico e coerente di programmazione dei tempi di realizzazione e delle modalità di finanziamento degli interventi infrastrutturali del paese;

g) per quanto riguarda il settore delle comunicazioni, si evidenzia l'esigenza di sviluppare con urgenza e determinazione, anche alla luce del nuovo quadro normativo definito con la legge n. 112 del 2004, la realizzazione di un incisivo programma di intervento per lo sviluppo dei settori innovativi – quali la larga banda ed il digitale terrestre – unitamente alla definizione di un efficace sistema infrastrutturale.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

(Relatore: GASTALDI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

La X Commissione permanente,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2005-2008;

premesso che:

nei prossimi anni, proseguendo il *trend* avviato nella seconda metà del 2003, l'economia mondiale dovrebbe continuare a crescere a ritmi sostenuti, ed anche l'area dell'euro, nella quale la ripresa ha sin qui stentato a consolidarsi, dovrebbe beneficiare di una significativa accelerazione del tasso di crescita;

per quanto riguarda l'economia italiana, si evidenzia una graduale ripresa che tende a consolidarsi, e che trova nei consumi il suo punto di forza; occorre peraltro che essa si rafforzi ulteriormente, per imprimere una decisa accelerazione allo sviluppo;

in questa prospettiva, il documento delinea una serie di politiche complessivamente volte a realizzare condizioni generali favorevoli alla competitività dell'apparato produttivo, attraverso il perseguimento di due obiettivi prioritari, l'aggiustamento strutturale dei conti pubblici e l'innalzamento del tasso di crescita reale e potenziale;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) nel quadro del programma di sviluppo che il Governo intende perseguire, volto ad un miglioramento della competitività e ad un sostegno ai redditi, appare opportuno prevedere forme di agevolazione da attuarsi mediante riduzione dell'IRAP per le imprese che maggiormente investono sul versante della ricerca e dell'innovazione tecnologica; un'analoga riduzione dovrebbe essere prevista per le imprese più piccole, in particolare quelle

artigiane, che attraverso il reclutamento e la formazione dei giovani lavoratori consentono la trasmissione e lo sviluppo di conoscenze tradizionali e specialistiche;

b) appare opportuno, nel quadro del sistema degli incentivi alle imprese, operare un' azione di razionalizzazione complessiva del sistema e di revisione dei principali strumenti di incentivazione, anche con la costituzione di un apposito Fondo rotativo per il sostegno agli investimenti, promuovendo altresì un ruolo più attivo del sistema bancario nel sostegno all'attività imprenditoriale;

c) nella prospettiva indicata di un maggiore coinvolgimento del settore bancario nel sostegno all'attività imprenditoriale, ed anche al fine di evitare il ripetersi di recenti episodi che hanno visto coinvolti importanti gruppi industriali italiani e che hanno inciso negativamente sulla credibilità del Sistema Italia sul piano internazionale, appare essenziale adottare sollecitamente misure che garantiscano la trasparenza dei rapporti tra sistema bancario e imprese e scongiurino potenziali situazioni di conflitto di interesse tra i gestori delle banche e gli imprenditori;

d) occorre proseguire sulla strada intrapresa delle liberalizzazioni, al fine di accrescere, attraverso idonee politiche, il grado di concorrenza nei mercati recentemente liberalizzati (in particolare quelli dell'energia e delle assicurazioni). In tale ambito assumono particolare rilievo iniziative finalizzate a proseguire la liberalizzazione dei mercati dell'elettricità e del gas, favorendo la riduzione del costo finale dei servizi e la tutela dei consumatori, anche attraverso il completamento della riforma del sistema tariffario ed una revisione della fascia di protezione sociale tale da ricomprendere le famiglie economicamente meno favorite, in misura non inferiore al 15 per cento del totale delle famiglie italiane: a tal fine, nelle forme previste dalla legislazione vigente e previo coinvolgimento degli organi parlamentari, potranno essere forniti opportuni indirizzi all'Autorità di settore;

e) occorre proseguire anche sulla strada delle privatizzazioni, da attuare secondo modalità diverse a seconda del livello di strategicità delle singole aziende o imprese, prevedendo in particolare una sollecita dismissione delle partecipazioni pubbliche nei, settori che non presentano una valenza strategica; in ogni, caso una quota delle risorse derivanti dalle dismissioni delle partecipazioni pubbliche dovrebbe essere destinata a favorire lo sviluppo del sistema produttivo nazionale promuovendo la ricerca e l'innovazione;

f) vanno altresì individuate le modalità più opportune per la dismissione delle aziende operanti nel settore delle *public utilities*, anche nell'ottica di favorire la loro aggregazione per realizzare nuovi operatori di dimensioni significative, che siano in grado di affrontare la competizione in mercati pienamente liberalizzati;

g) al fine di favorire il recupero di competitività del sistema produttivo italiano, è altresì prioritario assicurare il potenziamento delle infrastrutture, soprattutto nei settori dell'energia, delle reti idriche ed energetiche e delle telecomunicazioni;

h) appare necessario attuare una politica che promuova i prodotti di qualità del *Made in Italy*, il cui elevato valore d'immagine è in grado di determinare un positivo effetto di traino su tutta la produzione nazionale; a tal fine occorrerà realizzare idonee modalità di tutela rispetto a forme di concorrenza sleale poste in essere sul piano internazionale;

i) al fine di evitare di incidere negativamente sul tessuto delle piccole e medie imprese, appare necessario individuare modalità di acquisto dei beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, che siano idonee a garantire il contenimento della spesa pubblica ma non penalizzanti per le aziende di minori dimensioni; a queste dovrebbe essere altresì garantito un tempestivo pagamento delle spettanze dovute dalle pubbliche amministrazioni per forniture di beni e servizi.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

(Relatore: BENEDETTI VALENTINI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

La XI Commissione permanente,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008;

considerato che:

il Documento di programmazione economico-finanziaria prevede, per l'anno 2005, una manovra da 24 miliardi di euro, costituita da misure strutturali per 17.000 milioni di euro e da misure una tantum per 7.000 milioni di euro. L'indebitamento programmatico risulta quindi pari, per il medesimo anno, al 2,7 per cento, a fronte di una previsione di crescita del PIL programmata al 2,1 per cento;

il DPEF auspica forme di collaborazione fra Governo e comuni per iniziative volte a contrastare l'evasione fiscale ed il sommerso; a fini di correzione dei conti pubblici e di rilancio dell'economia, ma anche di rientro nella legalità dei rapporti di lavoro;

richiamato l'impegno del Governo per misure di conciliazione famiglia-lavoro,

sottolineato altresì l'impegno per l'approvazione, entro l'anno, di varie riforme, tra cui quella relativa al sistema degli ammortizzatori sociali, a suo tempo concordata nell'ambito degli impegni sottoscritti con il « Patto per l'Italia »;

il quadro economico internazionale non ha più l'andamento sfavorevole degli ultimi anni;

i paesi dell'euro, tra cui l'Italia, non riescono a beneficiare del rafforzamento dell'economia mondiale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) vanno confermate, rafforzate e concretamente articolate le connessioni tra politiche dello sviluppo, livelli di garanzie dei servizi sociali e dinamiche dell'occupazione e lavoro, specificate nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, formazione professionale, ammortizzatori e reimpiego;

2) vanno portate avanti politiche coraggiose di riforme strutturali, massicciamente incidenti sulla spesa pubblica, che mentre confermino le risorse ai servizi reali e decentrati, procedano al progressivo taglio e disboscamento degli enti e dei livelli burocratici, secondo linee di semplificazione universalmente invocate;

3) vanno confermate ed attuate le indicazioni per nuove forme di coinvolgimento dei prestatori d'opera nella gestione delle aziende e nei risultati di impresa, secondo le direttive europee, quali percorsi contemporaneamente necessari sia alla costruzione della coesione sociale sia al rilancio economico in termini di competitività e di massima responsabilizzazione di tutti i fattori della produzione:

4) vanno incrementate e tradotte in ulteriori misure di intervento, le politiche di tutela del potere di acquisto di retribuzioni e pensioni, con percepibili provvedimenti e strategie di contenimento dei prezzi dei beni di consumo e strumentali, nonché delle tariffe dei servizi pubblici.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatore: STAGNO D'ALCONTRES)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

La XII Commissione permanente,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008;

preso atto della situazione di congiuntura economica illustrata nel Documento che, nonostante le attuali difficoltà, riscontra in previsione incoraggianti segnali di graduale ripresa, sia a livello interno che internazionale;

valutato l'impegno del Governo al rispetto delle intese raggiunte a livello europeo relativamente alla correzione strutturale dei conti pubblici senza procedere al alcun taglio sui capitoli di spesa corrente inerenti ai servizi sociali ed alla sanità, privilegiando, anzi, la richiesta di protezione sociale anche attraverso il rilancio del « terzo settore » e l'attivazione di iniziative, da inserire, tra l'altro, nella prossima riforma fiscale, per la conciliazione della vita familiare con il lavoro, per la tutela dell'infanzia e per il sostegno della natalità, per la tutela dei soggetti più deboli;

considerato che all'interno dell'obiettivo programmatico di sviluppo del Mezzogiorno, l'azione del Governo è orientata al miglioramento della qualità dei servizi offerti dal sistema sanitario del Sud del Paese, mediante l'adozione di misure finalizzate alla individuazione ed al superamento delle criticità e di incentivi all'efficienza del settore pubblico in campo sanitario;

considerato, altresì, che il quadro d'insieme degli interventi delineato dal Governo risulta fondato sulla universalità del diritto delle persone alla salute e sulla solidarietà con il diritto dei soggetti più deboli all'assistenza e che tali diritti trovano applicazione ancora più compiuta

nel controllo della spesa sia farmaceutica che per acquisti di beni e servizi, nell'incremento dell'efficienza della burocrazia sanitaria, nel rafforzamento concreto e nel coordinamento della programmazione statale e regionale e nelle verifiche sulla qualità del servizio, in quanto tali misure rendono effettivamente realizzabile una politica socio-sanitaria date le risorse pubbliche oggi disponibili

esprime

PARERE FAVOREVOLE

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

(Relatore: RICCIUTI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

La XIII Commissione permanente,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008;

premesso che:

sono da valutare positivamente gli obiettivi e le linee generali di intervento indicati nel documento, volti a definire la politica economica del Paese per i prossimi anni;

sono stati adottati importanti interventi normativi sul piano nazionale volti a promuovere il processo di modernizzazione dei settori agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, in particolare con l'introduzione della nuova figura dell'imprenditore agricolo professionale (IAP) e della società agricola, creandosi così basi solide per un ravvicinamento dell'impresa al mercato;

il processo di riforma in corso, in attuazione della delega contenuta nella legge n. 38 del 2003, il cui termine è stato di recente prorogato di un anno, dovrà essere integrato e portato a compimento, tenendo conto del nuovo quadro definito a livello comunitario con la recente riforma della PAC e con le scelte in corso di adozione per la sua attuazione a livello nazionale;

negli anni futuri si dovrà tenere sempre in maggiore conto l'accentuata liberalizzazione degli scambi e la possibile riduzione del sostegno ai comparti agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, quale conseguenza della auspicabile implementazione, in seno al WTO, degli impegni assunti con la Dichiarazione di Doha;

appare necessario garantire politiche efficaci ed equilibrate volte ad un'ulteriore valorizzazione delle potenzialità produttive che nel complesso vanno a

costituire il *made in Italy* agroalimentare, favorendone la conoscenza e la diffusione sia nei mercati tradizionali sia in quelli di più recente sviluppo;

in tutto il Paese e, in particolare, in vaste aree del Mezzogiorno, l'insufficiente disponibilità di risorse idriche continua a rappresentare un freno allo sviluppo delle potenzialità agricole del territorio, con grave danno per le imprese e i lavoratori del settore;

occorre superare i ritardi e le inefficienze originate dal difficile riordino delle competenze tra Stato e Regioni, in particolare relativamente ai settori della pesca e dell'acquacoltura,

esprime,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si assicuri la messa a regime delle norme fiscali riguardanti il settore agricolo già adottate dalle leggi finanziarie per il 2002, il 2003 e il 2004;

si garantisca il mantenimento delle norme agevolative per la pesca già adottate dalla legge finanziaria per il 2004 per garantire i livelli occupazionali;

si promuova l'aumento delle dimensioni economiche e fisiche delle imprese, incoraggiando raggruppamenti di imprese e lo sviluppo delle potenzialità contenute nella riforma del settore operata con il decreto legislativo n. 99 del 2004, garantendo altresì il rafforzamento e la razionalizzazione del sistema degli incentivi per il settore agricolo ed agroalimentare, nonché della pesca e dell'acquacoltura;

si assicuri la riqualificazione degli ordinamenti colturali e produttivi in previsione sia dell'esigenza di dare attuazione alle nuove linee della politica agricola comunitaria e alle collaterali nuove organizzazioni di mercato, sia della necessità di promuovere una efficace valorizzazione dei prodotti;

si adottino iniziative per promuovere gli investimenti nella ricerca, nelle nuove tecnologie e nell'innovazione favorendo le *partnership* tra pubblico e privato;

si assicurino la ricognizione e l'attuazione delle ulteriori opere da inserire nel Programma Idrico Nazionale per il completamento, il riammodernamento e la sostituzione delle infrastrutture esistenti, nonché la fornitura alle imprese agricole di fonti di energia a basso costo, anche mantenendo l'agevolazione sui carburanti ad uso agricolo;

si proceda alla messa a regime e alla rivisitazione degli strumenti creditizi e di garanzia finalizzati alla riduzione dei rischi nella gestione delle imprese agricole, agroalimentari e della pesca realizzati con i decreti legislativi n. 102 e n. 154 del 2004, introducendo altresì nuovi strumenti specifici per il credito agricolo, conformi agli indirizzi di Basilea 2 e tali da rivitalizzare il sostegno a favore delle aziende agricole e delle politiche di filiera;

si persegua il potenziamento degli strumenti di intervento, dei servizi e delle infrastrutture per lo sviluppo dell'economia contrattuale e distrettuale all'interno delle filiere agroalimentari;

si garantiscano la costituzione, la diffusione e l'affermazione dei soggetti aggregativi con cui realizzare lo sviluppo del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (associazioni di imprese, cooperazione, OP, organismi interprofessionali) e la riforma della legge n. 88 del 1988, relativa agli accordi interprofessionali;

si assicuri lo sviluppo delle pratiche di produzione e commercializzazione « responsabile » dei prodotti ittici, dotando quest'ultimo settore di appositi benefici finanziari per gli ammodernamenti tecnologici necessari;

si promuovano la qualificazione dell'azione pubblica e il miglioramento dell'efficienza nelle relazioni con le imprese, in modo da assicurare maggiori garanzie per i cittadini-consumatori, attraverso

l'implementazione di un insieme di strumenti e norme per la validità dei sistemi di rintracciabilità e di etichettatura dei prodotti alimentari e attraverso il coordinamento e la razionalizzazione delle attività di controllo e vigilanza, con particolare riguardo alla tutela dei marchi di qualità, e il potenziamento e la qualificazione delle risorse umane dedicate a tali funzioni;

si garantisca, relativamente al settore della piccola pesca costiera a strascico, la realizzazione di misure sociali, da affiancare agli interventi strutturali di demolizione o riconversione, tali da consentire agli operatori di questo segmento del settore ittico un'uscita dal comparto che non determini sacrifici e discriminazioni nei propri livelli di vita e in quelli delle loro famiglie, anche attraverso specifiche intese istituzionali di programma;

si mantengano per il prossimo triennio i benefici fiscali e previdenziali previsti dagli articoli 4 e 6 della legge 27 febbraio 1998, n. 30, al fine di contenere la perdita di posti di lavoro derivante dall'aumento dei costi di esercizio, in particolare del carburante e, più in generale, dalla crisi dei mercati;

si garantiscano adeguate risorse per la realizzazione del programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, prevedendo altresì la ripartizione delle risorse del fondo unico di cui al decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, con imputazioni separate tra agricoltura e pesca;

si completi il processo di modernizzazione della disciplina sulla pesca e l'acquacoltura utilizzando lo strumento della delega di cui alla legge 7 marzo 2003, n. 38, prorogata dalla legge 27 luglio 2004, n. 186, favorendo in particolare le iniziative rivolte alla semplificazione amministrativa, nonché a promuovere le attività formative per gli addetti al settore della pesca marittima;

si affronti, in attuazione della specifica delega per la riforma della previdenza agricola, la questione della pressione contributiva gravante sulle imprese agricole, adottando altresì le misure necessarie per sciogliere altri importanti nodi che affliggono il sistema previdenziale in agricoltura;

si potenzino gli strumenti di intervento per lo sviluppo dell'economia contrattuale e distrettuale all'interno delle filiere agroalimentari, anche con riferimento alla ricerca, alla formazione, all'internazionalizzazione, favorendo altresì l'attivazione di strumenti innovativi per la promozione del *made in Italy*;

si persegua un'attività di coinvolgimento, di collaborazione e di coordinamento delle autonomie territoriali, in particolare quelle del Mezzogiorno, al fine di predisporre piani di intervento complementari rispetto a quelli europei e nazionali, per provvedere alle urgenze di tipo ambientale ed economico-sociale;

si provveda alla adozione di un Piano zootecnico nazionale, la cui attuazione sia assicurata in tempi definiti.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Relatore: DI TEODORO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (Doc. LVII, n. 4)

La XIV Commissione permanente,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 e il Programma infrastrutture strategiche allegato al medesimo documento;

tenuto conto dei riflessi che ha avuto sul contesto economico europeo ed internazionale il processo di allargamento dell'Unione europea a dieci nuovi paesi entrati a far parte dell'Unione europea a partire dal 1° maggio 2004;

rilevata la necessità di dare seguito alle conclusioni del Consiglio Ecofin del 5 luglio 2004, con particolare riferimento alla progressiva riduzione del debito pubblico e al rispetto del parametro del 3 per cento del rapporto deficit/PIL;

considerato, in particolare, che le previsioni contenute nel DPEF per il 2005-2008, che devono tenere conto della difficile congiuntura economica internazionale degli ultimi anni, indicano come prevedibile la crescita del PIL, nel 2004, nell'1,6 per cento, con una crescita nell'Unione europea allargata a 25 Paesi nel 2005, prevedibile intorno al 2,1 per cento, grazie al contributo dei nuovi Paesi membri;

tenuto altresì conto che – come evidenziato anche nel DPEF – la crescita nel primo trimestre del 2004 è stata superiore alle attese, attestandosi, nell'area dell'Euro, al 2,4 per cento, ma ha tuttavia risentito delle incertezze ancora in corso sull'andamento del mercato del lavoro e dell'inflazione, superiore al 2 per cento, che incidono sui comportamenti delle famiglie europee;

condivisa, in ogni caso, la politica di sviluppo del Governo complessivamente illustrata nel Documento di programmazione economica e finanziaria 2005-2008,

adottata nel rispetto del principio di contenimento della spesa pubblica derivante dagli impegni assunti in sede europea;

condivisa, in particolare, la politica di programmazione e realizzazione delle infrastrutture, come definita per il quadriennio 2005-2008 dal Programma infrastrutture strategiche, allegato al Documento di programmazione economica e finanziaria, volta a valorizzare la posizione geografica dell'Italia di ponte tra il sud-est europeo, i paesi del Mediterraneo ed il resto del continente, dando una particolare spinta propulsiva al potenziamento del sistema intermodale di viabilità stradale, ferroviaria e marittima – con particolare riguardo al completamento dei corridoi paneuropei 5 e 8 e delle loro connessioni con il corridoio 10;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) pur condividendo le linee programmatiche delineate dal Governo a tutela del Mezzogiorno, appare opportuno che il DPEF dedichi una particolare attenzione alle politiche di programmazione, di revisione e di utilizzo – dal 2007 al 2013 – dei fondi per le regioni dell'attuale Obiettivo 1, strumenti essenziali per adeguare l'assetto strutturale del Mezzogiorno e delle isole, tenendo conto in particolar modo delle proposte di riforma della politica europea di coesione presentate dalla Commissione europea il 14 luglio 2004, nonché delle nuove prospettive finanziarie 2007-2013;

b) in materia di occupazione, in coerenza con i Grandi orientamenti di politica economica (GOPE), appare opportuno ulteriormente ribadire nel DPEF 2005-2008 in esame la necessità di una particolare attenzione allo sviluppo del mercato del lavoro, con particolare riferimento a quelle regioni facenti parte dell'attuale Obiettivo 1;

c) risulta altresì opportuno indicare con precisione nel Programma infrastrutture strategiche, allegato al Documento di programmazione economica e finanziaria, i tempi per la realizzazione degli interventi strutturali;

d) appare opportuno, infine, che il DPEF 2005-2008 rechi linee guida precise in merito ai recenti sviluppi della riforma della politica agricola comune e della pesca, anche in considerazione delle proposte presentate dalla Commissione europea il 14 luglio 2004 in merito al finanziamento delle politiche in questione.